

Cev si arrende allo stress: «Era il sogno di una vita»

*Candidatura ritirata nella drammatica conferenza stampa a Villalba:
«Per fare il sindaco devi andare fino in fondo. E ora non me la sento»*

L'uomo che si presenta alla conferenza stampa visibilmente smagrito, con gli occhi lucidi, la voce tremante e la tuta del Bologna calcio, a sette giorni dall'attacco ischemico che l'ha colpito, non fa niente per nascondere «l'immenso dolore» che gli provoca il rinunciare al «sogno di una vita», ma è anche un uomo finalmente sereno che si è liberato di un macigno troppo grande. Alla fine è proprio l'uomo **Maurizio Cevenini** ad aver avuto la meglio sul personaggio politico Cev ed è per questo che ieri Mister Preferenze ha annunciato il suo addio alle primarie del centrosinistra. «La mia corsa — ha scritto in una lettera ai bolognesi con la quale ha aperto una lunga e per certi versi drammatica conferenza stampa a Villalba — si ferma qui. All'inizio della salita una caduta ha portato i medici, che mi hanno rimesso in sella, a consigliarmi di rallentare il ritmo. Mi sono consultato con la mia famiglia, gli amici e il mio partito e ho scelto di ritirarmi perché lo choc che ho avuto dopo questo malore è stato forte».

Anche se la rinuncia di Cevenini provoca un colossale problema politico al Pd e al centrosinistra, nella sua decisione non c'è niente di politico. Questa volta il partito non c'entra niente ed è nella testa di Cevenini che vanno ricercate le ragioni di questa scelta. «In questo momento — ha ammesso al termine della conferenza — la ragione prevalente è di carattere psicologico. Fisicamente mi sono ripreso, ma questo campanello d'allarme mi ha reso vulnerabile».

La cerchia di amici e collaboratori che protegge il Cev in questi giorni ha sconsigliato ai

giornalisti di fare molte domande perché il paziente è ancora stanco. Ma qualcuna era inevitabile. Per esempio: perché ha deciso così in fretta con un partito che le avrebbe lasciato tutto il tempo necessario per riflettere? «Chi ambisce a diventare sindaco — ha risposto Mister Preferenze — deve avere un senso di responsabilità superiore alla media. Perché il ruolo di un sindaco, dall'elezione diretta in poi, è unico e insostituibile e in coscienza bisogna essere certi di portarlo a compimento. Oggettivamente, oggi non me la sento dentro».

Da oggi il Cev potrà finalmente uscire di scena per un po', riposarsi e ricaricarsi. Nei prossimi giorni dovrebbe lasciare a Villalba dove è ricoverato da lunedì scorso per poi andare fuori città per un periodo. «Non credo — ha detto rivolgendosi ai cronisti — che se mi fossi preso due mesi di tempo avreste chiuso le pagine. Avreste semplicemente fatto il vostro mestiere, ma ogni giorno mi avreste chiesto come andava, mi avreste incalzato in un momento di mia fragilità e io invece ho bisogno di respirare».

C'è chi gli ha chiesto se sia stato infastidito dalla decisione del Pd di Bologna di far filtrare il suo addio prima della sua conferenza stampa, chi se pensa di dover indicare un suo successore e chi ancora se il partito lo ha

in qualche misura pressato per scegliere, ma il Cev da questo punto di vista resta un soldato fedele, senza sbavature. «Non c'è stato nessun pressing. Errani, Bonaccini, Bersani, Fassino, Franceschini, Serracchiani e naturalmente Prodi li ho sentiti tutti, più di una volta. E, credetemi, non era per farmi fretta, non

era per dirmi che dovevo andare avanti. Era per dirmi che dovevo stare bene». Un successore? Ci ha riso su e poi ha spiegato: «Non mi permetterei mai di indicarne uno. Ho visto fin troppa gente che dava sentenze, che indicava. Non sono di questa pasta. Se che questa mia difficilissima scelta ha messo in difficoltà il partito ma ho la certezza che da questa amara esperienza il Pd avrà un sussulto unitario per fare le scelte migliori». Un messaggio ad hoc è stato riservato al suo segretario, Raffaele Donini, il primo a essere avvisato del suo malore dalla moglie: «Mi ha trattato bene, quella con lui è stata la telefonata più difficile. Io sarò a fianco del partito, sarò al suo fianco».

Forse non mancheranno altre ricostruzioni retrologiche sulle motivazioni che lo hanno spinto all'addio, ma non ce n'è bisogno: **Maurizio Cevenini** si è confrontato con il più umano dei sentimenti, la paura, la paura di perdere cose più importanti che la poltrona da primo cittadino. L'attacco ischemico che lo ha colpito gli ha dato l'occasione per guardarsi dentro, per un flash back sugli ultimi vent'anni vissuti freneticamente, sull'apnea provocata da mille sedute consigliari consecutive, sull'impossibilità di disertare un appuntamento a Monghidoro o un matrimonio. Non lascerà la politica e chiudendo la sua conferenza ha assicurato che «il Cev, anche se un po' provato, continua a esserci». Questa forse è una piccola bugia, ma ci sono bugie che salvano una vita.

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'impegno con il segretario
Raffaele mi ha trattato bene,
sarò al fianco suo e del partito**



**Convalescenza impossibile
Tutti mi sarebbero stati addosso
Però io ho bisogno di respirare**

